

mi ha detto che forse non avrei potuto dichiararmi soddisfatto. Infatti non posso esserlo. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto qualche cosa che non posso a meno di rilevare. Egli ha parlato di industrie naturali perchè connesse coll'agricoltura, e di industrie non naturali perchè non trovano la materia prima in paese. Ma, onorevole presidente del Consiglio, la Svizzera è uno dei paesi più industriali del mondo; eppure non ha carbone, non ha ferro; essa manca di tutto ciò che noi pure abbiamo in qualche misura, e nondimeno riesce a farci, coi suoi prodotti industriali, una concorrenza accanita!

Altre sono le ragioni che oggi non ho voluto accennare, dello stato industriale depresso in cui si trova l'Italia, e non ultima quella della mancanza di un insegnamento scientifico e tecnico bene organizzato. E qualche giorno potrò avere l'occasione di spiegare le mie idee in proposito.

Io credo che molte industrie siano possibili in Italia; ma, s'intende, bisogna aiutarle, perchè siamo una nazione giovane che appena si avvia nell'arringo industriale; bisogna aiutarle, finchè divenute grandi e robuste potranno progredire da sè sole.

Quindi, onorevole presidente del Consiglio, io non posso accettare il suo punto di vista così poco conforme al mio concetto. Però la ringrazio delle assicurazioni che ha voluto darmi in merito agli sforzi che il Governo farà, e agli intendimenti che ha, di rivedere eventualmente anche le tariffe doganali.

In quanto al ministro dei lavori pubblici non tedierò la Camera entrando in una analisi delle cose che ebbe la cortesia di rispondermi; dirò solamente che la sua risposta si riassume in questo. È difficile, egli ha detto, anzi impossibile fare quel programma che ha accennato l'onorevole Colombo. Egli mi ha opposte alcune difficoltà, che veramente non riconosco così gravi come il ministro sembra di credere. Egli dice che il Governo non ha facoltà di assicurare il lavoro alle officine industriali. Il Governo non ha la facoltà di mutare le disposizioni delle Convenzioni. Ma, onorevole ministro, queste Convenzioni non sono un codice che non si possa toccare d'accordo con le Società. (*Interruzioni*).

Esse sono suscettibili di ritocchi, non sono intangibili. Io domando che il Governo spieghi la sua azione in qualche modo, che studi, che soccorra l'industria nazionale, che si faccia dei concetti direttivi, un programma, che cerchi di modificare le leggi ove occorra, allo scopo di mettere l'industria nazionale in condizione di fare

tutto il lavoro che si può fare in paese. Perchè è uno scandalo che noi soli, in Europa, ordiniamo all'estero il materiale nostro. È uno scandalo perchè in nessun paese del mondo si va adesso all'estero a prender materiali per le forniture dello Stato. Dunque io non posso dichiararmi soddisfatto e, valendomi del mio diritto, presento una mozione, perchè mi pare sia anche giusto e conveniente che la Camera tratti una volta l'importante quistione con larghezza. È una quistione che adesso è imposta dall'attitudine che prendono le diverse nazioni europee.

Nella Camera vi sono uomini eminenti in materia economica e finanziaria; vogliamo dunque udire il loro parere su questo punto, e concretare i concetti in maniera che ci possiamo presentare anche noi a questo famoso 1892 corazzati di tutto punto, e prendere la nostra parte nel nuovo assetto economico d'Europa.

La mozione che intendo di presentare e che ha avuto l'onore della firma dei colleghi Daneo e Giampietro è la seguente:

“ La Camera invita il Governo a studiare il modo di assicurare la continuità e la razionale ripartizione tra le officine meccaniche nazionali della fornitura che l'Amministrazione dei lavori pubblici e le altre Amministrazioni dello Stato possono dare loro; tutelando efficacemente sia con i mezzi consentiti dalle leggi, che con speciali disposizioni legislative, e, occorrendo, con una cauta revisione delle tariffe doganali, gl'interessi dell'industria nazionale. ”

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** La mozione presentata dall'onorevole Colombo darà alla Camera l'occasione di studiare a fondo l'importante argomento; ma siccome egli alla presentazione della sua mozione ha premesso alcune considerazioni, così risponderò brevemente.

Quanto alla ripartizione arbitraria e discrezionale del lavoro, l'onorevole Colombo, che è così versato nelle nostre leggi, non può disconoscere che questo diritto il Governo non l'ha; ed è forse per questo che nella sua mozione egli domanda di fare, occorrendo, delle speciali disposizioni legislative.

Osservo, inoltre, che la soppressione del terzo fondo di riserva e la sua inversione nella Cassa degli aumenti patrimoniali riguarda una disposizione veramente contrattuale; perchè porta una modificazione delle Convenzioni, che istituiscono i tre fondi e la Cassa patrimoniale, e vi è detto